

INFO

Massimiliano Lenzi

A Roma

La scomparsa improvvisa di Robin Williams ha suscitato commozione. L'isola del Cinema, la manifestazione romana all'Isola Tiberina, lo ricorderà oggi con momenti audio e video dei suoi più celebri film

«O capitano, mio capitano, non doveva finire così! Dopo aver tu frugato con grande bontà nella nostra cineteca, di adolescenti, di ragazzi e ragazze, di grandi, con teli, sullo schermo a spargere in faccia a noi, il pubblico, dosi massicce di lieto fine dove il bene trionfava sempre, beh questo non avresti dovuto farlo.

Perché ieri assieme a te sono morte la fantasia e l'ottimismo ed è scolorita l'immagine di te, dear Robin Williams, di professione attore, del «tutto è bene quel che finisce bene». Non è successo e si è dissolto nel contrappasso delle cronache dalla California, dintor-

IL RICORDO

Il suo gesto ha tradito l'happy end

Controcorrente Ha interpretato una carrellata di personaggi positivi Ma la vita è stata tormentata dai problemi con la droga e l'alcol

ni di Hollywood, che rimandavano dettagli tristi e impoetici di una fine inaspettata, un sogno. È svanito ed ha portato via con sé i fotogrammi di un grande attore, dritto in piedi, sopra una cattedra, a ripetere versi di Walt Whitman, il miglior poeta americano di sempre - del resto ne hanno avuti così pochi di poeti gli americani - a spiegare che la vita sta tutta in un attimo fuggente.

Perché con Williams ieri è morta la pedagogia, se ne sono andati i buoni che vincono, come nel vecchio West, l'educazione sentimentale dell'America, così poco religiosa eppure così devota, sino al moralismo. Perché tu Williams la bontà in celluloido l'hai frequentata da subito, dagli inizi della tua carriera, era il 1978 quando con il personaggio televisivo di Mork, un alieno umanoide piombato sulla Terra dal lontano pianeta Ork, su un'astronave a forma di uovo, spargevi umanità al pubblico del piccolo schermo. Mork & Mindy diventarono in USA, come in Europa, una serie molto popola-

re e di successo. L'amore al di là dell'umano.

Fu il tuo primo passo in una carriera artistica destinata al successo. E da lì, quella di Williams, diventerà una scalata al bene. Un Braccio di ferro per Robert Altman, e poi il cult L'attimo fuggente di Peter Weir, con il ruolo del professore tenace e rivoluzionario, che nella scena famosa sale sulla cattedra e ai suoi studenti che lo osservano esterrefatti spiega: «Bisogna imparare a guardare le cose da una prospettiva diversa...». Dove sei professore? Viene da chiederselo mentre ripercorriamo nei titoli delle tue pellicole la storia della bontà al cinematografo. Nel 1987 con Good Morning, Vietnam di Barry Levinson, in uno di quei personaggi dal cuore grande, da far innamorare il pubblico. Nel 1993, con Mrs. Doubtfire ed il ruolo di papà e tata assieme, una prova di

umanità ed autoironia, e due anni dopo con Jumanji. E poi nel 1997, dopo la fila dei successi precedenti, Will Hunting - Genio ribelle, riconosciuto dalla critica, con il premio Oscar come miglior attore non protagonista di quell'anno. E poi ancora altre pellicole, come in Al di là dei sogni, l'Uomo bicentenario, o il sentimentale Patch Adams.

Perché seppur con qualche eccezione i buoni sentimenti da interpretare hanno segnato la carriera di Williams, soprattutto negli anni Novanta. Eppure, mentre la celluloido inseguiva un percorso di pedagogia, la vita privata veniva segnata dalla droga negli anni Ottanta, e da ricorrenti problemi con l'alcol negli anni successivi. Lui sosteneva che a salvarlo avrebbe dovuto arrivare la forza dell'amore.

Contraddizioni? Forse, come nel miglior Shakespeare, quando racconta di Macbeth: «Hai paura

di essere nelle azioni quale sei nel desiderio? Vorresti avere quello che consideri l'ornamento della vita e vivere stimandoti tu stesso un vile, sempre desiderando senza mai osare, come il povero gatto del proverbio?».

In fondo Robin Williams al cinema ha incarnato tutto, la donna, il professore, l'alieno. Ma lui, davvero, com'era? Secondo i suoi amici, il catalogo è questo. Glenn Close: «Era un tesoro nazionale». John Travolta, «mai conosciuta persona più luminosa di lui». Mel Gibson, «aveva un grande cuore».

Tutto bello ma oltre l'affetto e la retorica, il fatto è che Robin Williams si è portato via il lieto fine, l'attimo fuggente, che ci aveva illuso non finisse mai: «Non risponde il mio Capitano, le sue labbra sono pallide e immobili, non sente il padre il mio braccio, non ha più energia né volontà, la nave è all'ancora, sana e salva, il suo viaggio concluso, finito».

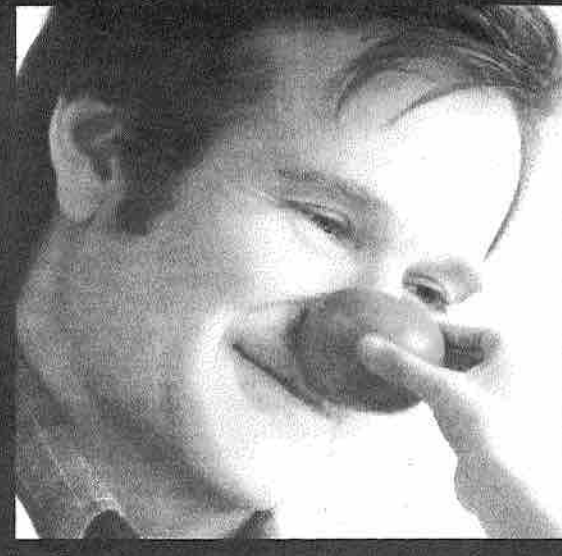
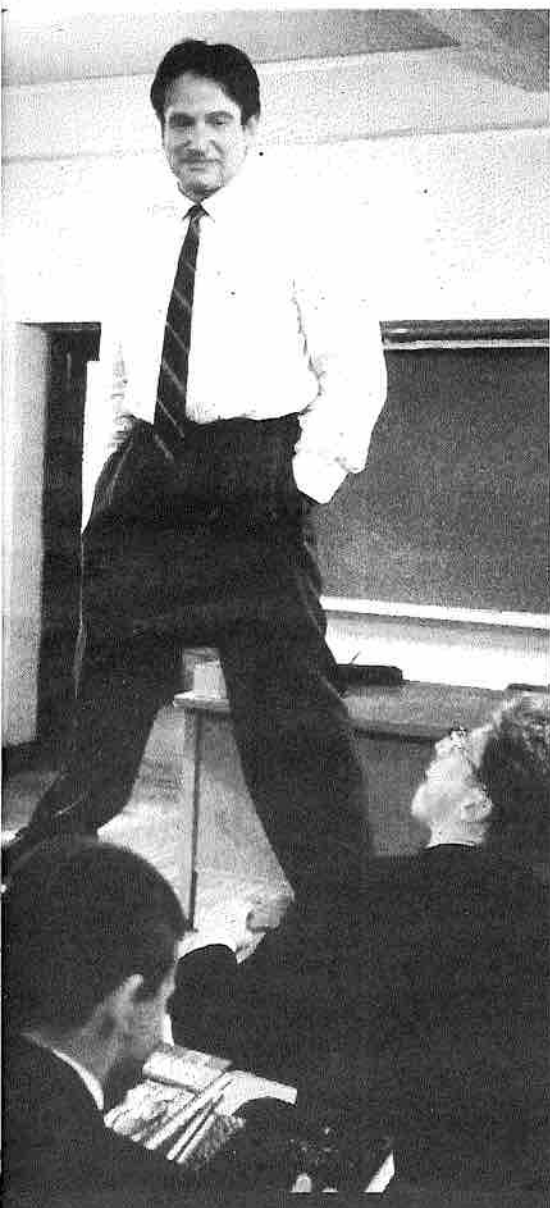
Al cinema scriverebbero the end.

Consapevolezza

Lui stesso sosteneva

«A salvarmi arriverà

la forza dell'amore»



Obama
«Nessuno
come lui»

1989

«L'attimo fuggente»

Ottiene la seconda nomination al Premio Oscar interpretando il ruolo del professor John Keating, tenace rivoluzionario, fuori dagli schemi in un liceo «vecchio stile» e conservatore

1993

«Mrs. Doubtfire»

Conquista il pubblico di grandi e piccini nel divertente e duplice ruolo di papà e colf nel film di Chris Columbus. È ispirato al libro di Anne Fine, «Un padre a ore» e ha ricevuto il Premio Oscar al miglior trucco 1994

1998

«Patch Adams»

È un film prodotto negli Usa dalla Universal, liberamente tratto dall'autobiografia di Hunter «Patch» Adams. Narra di un personaggio controcorrente che introduce la risoterapia nei primi anni Settanta

Un profluvio di reazioni, ricordi ed elogi. Neanche Barack Obama si è sottratto. «Robin Williams era un aviatore, un medico, un folletto, una tata, un presidente, un professore, un Peter Pan casinista, e qualsiasi altra cosa ci fosse nel mezzo», scrive in una nota il presidente degli Stati Uniti.

«Era però unico nel suo genere - aggiunge Obama - Era entrato nelle nostre vite come un estraneo, ma ha concluso toccando ogni elemento dello spirito umano. Ci ha fatto ridere. Ci ha fatto piangere. Ha donato il suo incommensurabile talento a chi ne aveva maggiore bisogno, dalle nostre truppe all'estero agli emarginati delle nostre strade. La famiglia Obama porge le proprie condoglianze alla famiglia di Robin, ai suoi amici e a chiunque abbia trovato la sua voce e la sua poesia grazie a Robin Williams».

Spezzati dal successo Lunga la carrellata di artisti che hanno scelto di farla finita. Come Mario Monicelli

L'ultimo ciak di Philip Seymour Hoffman e Whitney Houston

Veronica Meddi

L'arte vuole tutto dall'«eletto», anche la stessa sua vita. David Carradine, attore e artista marziale statunitense, noto in Italia per la sua interpretazione di Bill nei due volumi di Kill Bill, venne trovato morto impiccato il 4 giugno 2009 all'interno della suite del Park Nai Lert Hotel. Era spaventato dalla vecchiaia che non riusciva



47 anni Philip Seymour Hoffman morto a febbraio

proprio ad accettare. Ma fu un gioco autoerotico a porre fine alla sua esistenza. E come non ricordare quel 29 novembre 2010, quando Mario Monicelli, uno dei massimi esponenti della commedia all'italiana, fece un salto giù dal quinto piano del reparto di urologia dell'Ospedale San Giovanni a Roma, dove era ricoverato per un cancro in fase terminale alla prostata. Ultimo ciak. «Sono



49 anni Whitney Houston scomparsa nel febbraio 2012

il mio miglior amico o il mio peggior nemico» disse Whitney Houston. Ritrovata esanime nella vasca da bagno per un collasso cardiaco causato probabilmente dal prolungato abuso di droga, farmaci e alcool. Era l'11 febbraio 2012 e l'artista all'età di 48 anni lasciò che il suo nemico vicesse. L'attore Philip Seymour Hoffman, il 2 febbraio 2014, all'età di 46 anni viene trovato morto

nel suo appartamento di New York a causa di una overdose di un mix di eroina, cocaina e benzodiazepine. «Come si dice, l'incidente è chiuso. La barca dell'amore si è spezzata contro il quotidiano. La vita e io siamo pari. Inutile elencare offese, dolori, torti reciproci. Voi che restate siate felici», fu il saluto lasciato dall'immenso poeta russo il 14 aprile 1930, Vladimir Majakovskij.